

Cherasco

Casa professa e Parrocchia
S. Maria Del Popolo

note storiche



A 216

am
Genuese
ascha

Cherasco

Casa professa e parrocchia di S. M^a del Popolo.

~~~~~

(Atti e memorie da servire per una possibile  
rivendicazione alla Congregazione).

P. D. Angelo M. Stoppiglia C.R.S.  
~~~~~



Nota sugli autori che scrissero la Storia di Cherasco.

- I. Il P. Francesco Voersio, Carmelitano Scalzo, pubblicò nel 1618 una
Historia compendiosa di Cherasco posta in Piemonte sotto il dominio
della Serenissima Casa di Savoia. . . . Mondovì per G. Gislardi 1618, in 8.
pag. 627, con dedica al Cardinale Maurizio di Savoia.
È la Storia più antica della Città, risalente dell'epoca in cui fu scritta e stampata.
Pesante nel periodo, è mal distribuita in quattro parti che si ripetono e si
intrecciano: si perde in fatti che nulla hanno che fare con Cherasco: ma
ha salvato dall'oblio molte notizie interessanti, e riporta cose insolite fino allora
per gli storici, molti documenti autentici ed originali, traendoli dagli Archivi,
di Comunali e Statali.
Ne esistono poche copie dagli antiquari. Il Museo Civico Adriani lo può dare in
lettura.
- II. Il Sac. D. Giovanni Francesco Damillano, Vicario foraneo e che fu sepolto nella
Chiesa della Madonna, da lui promossa nello stato attuale, scrisse un grosso
volume degli Annali di Cherasco, che dal secolo X giunge al 1807. essendo
l'autore morto il 31 maggio 1808. Descrive la Città ed il territorio: discute le
origini: dà la serie, anno per anno, delle autorità militari, civili, ecclesiastiche:
narra i fatti principali, descrive le opere pie, etc.
In un volume a parte, incompiuto: Le Chiese di Cherasco, descrive più particolar-
mente queste, ne narra l'origine e le vicende, etc. - L'opera rimase inedita.
L'originale è nella biblioteca del Re a Torino. Ne esistono poche copie (io ne
conosco sei). Una di mano del Adriani ma sovraccarica di note e di aggiunte
è nel Museo Civico: una alla Congregazione di Carità, una a S. Pietro, etc.
- III. Il Conte Carlo Salmatorij compilò nel 1795 alcune Memorie storico. militari
della Città di Cherasco. Sono utili specialmente sotto il riguardo militare. Se
ne ha copia al Museo Civico.

- IV. Il Sac. D. Carlo Bonelli Pevano & S. Gregorio, lasciò ai Pevani suoi successori, un quaderno ms. di Cenni Storici sovra la Città di Cherasco, interessante soprattutto per le notizie ecclesiastiche e personali inserite dall'autore durante il suo ministero (1808-1827) Il ms. è nell'Archivio della Parrocchia.
- V. Il P. Pierre Ouvray, dell'ordine dei Carmelitani, maestro dei novizi del Convento di Cherasco, nel 1884 compilò coll'aiuto del P. Adriani una nota sulla vita di Cherasco et sulla convent de S. Antoine, scritto con molta cura ed ordine. Riguarda specialmente le Chiese e quella di S. Antonio colle un'aggiunta di una descrizione, la storia - in sette copie ms. al Museo Civico G. B. Adriani.
- VI. Il Prof. Gino Bernocco pubblicò nel 1911, coi tipi del Raselli di Cherasco Brevi cenni storico popolari sulla Città di Cherasco, risolvendo egregiamente il compito assunto di narrare al popolo le vicende primarie della Città. Se ne unisce copia in omaggio. Sullo stesso tipo ma più riassuntivo / pag. 20 / l'opuscolo del Prof. Raffaele Ottolenghi Una città del passato. Cherasco. Anno 1912.
- VII. finalmente ritengo migliore d'ogni altro Sunto di Storia Cheraschese l'Indice analitico e cronologico di alcuni documenti per servire alla storia della Città di Cherasco, dal secolo X al XVII... del Tommaso P. G. B. Adriani. Soc. edit. tor. Torino 1857 -
Tutti i documenti editi ed inediti della storia di Cherasco, dall'anno 901 al 1631 vi sono elencati, descritti, e sintetizzati: con ciò colla loro scorta è facile ricostruire la storia più vera e sicura della Città. Vi è infine una descrizione degli Statuti ed un elenco degli autori e raccoglitori di memorie storiche e particolari riguardanti la città di Cherasco.
Se ne trovano rare copie qui e là. Vol. di 166 pagine in 8. Si può aver in lettura dal Museo Civico.

n. 15. M
pila
Chera

N.B. Non vi sono elencati i lavori qui distinti con un asterisco *, perché com-
pletati posteriormente all'Indice che è del 1857.

Cherajo 4 maggio 1924.

Il T. Generale nella Riserva
Cte Alfonso Petrucci di Puroto

... successi,
... soprattutto
... suoi nomi

... del Con.
... stica
... volta cura
... adiacenti
... Dnani.

Brevi
... il
...

... Ottolenghi

... alla storia
... riani.

... 1631 di
... truire la
... ti ed un
... uadanta

... in lettura

1

Memorie Storiche,

riguardanti

la Chiesa Parrocchiale di

S. MARIA DEL POPOLO

della Città di

CHERASCO



Memorie storiche
riguardanti
 La Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Popolo
 della Città di
CHERASCO.

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell' Art. 5 della legge 12 giugno 1902 n. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 luglio 1904 n. 431 ed degli effetti tutti della legge e del regolamento succitati, nonché della legge 27 giugno 1903 n. 242.

Io sottoscritto messo comunale del comune di Cherasco ho notificato al Sig. Parroco di S. Maria del Popolo che la Chiesa di S. Maria del Popolo (costruzione del sec. 17°: decorazioni in stucco del sec. 18°) è monumento pregevole d' arte e di storia. Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato al sig. Don Montanaro Giuseppe rettore di detta Chiesa e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell' Istruzione.

Cherasco il 1° aprile 1910

Firma del consignatario dell' atto,

(Firma)

Il messo com.

Baglione Vittorio.

Chiesa nuova parrocchiale
SANTA MARIA DEL POPOLO
CHERASCO.

L'innalza l'edificio verso il Settentrione della Città, in prospetto alla contrada dell' Ospedale degli Infermi, con annesso piazzale sumanti.

La facciata è in tutto ornata di Architettura con doppio ordine: il primo con quattro colonne sopra alte basi, fiancheggiate da lesene, il secondo ordine diviso con cornice con alte colonne corrispondenti alle inferiori: sono cinque nicchie e due altri siti per riporvi statue; - in cima della facciata sono levate aguglie di pietra a piombo delle sottoposte colonne e due altre consimili a piombo delle lesene sui fianchi della facciata: evvi un cartello per il comodo di ampia iscrizione, come pure un gran finestrone sulla stessa facciata, con triplicato spazio alla luce, diviso con due colonne.

Tutta la mole di questa facciata benchè in rustico risulta un'ornamento in ogni sua parte compito e di ben inteso disegno.

L'ingresso nella Chiesa in forma di nave poi si apre al centro di essa di figura ottagonale con un ordine di doppie lesene elevate su alte basi: sopra il cornice altro consimile ordine di doppie lesene a sostenere una superba cupola e cupolino. In questa figura ottagonale sonovi sei archi, nei quali sono elevati altrettanti altari, e due altri archi sui elevati, cioè quello d'ingresso e quello di fronte su cui evvi lo stemma dell'ordine agostiniano.

Tutta la Chiesa è sommamente ricca di stucchi in arabesco ed in figure, dello stuccatore Domenico Beltramonelli, lungo a lungo sonovi cartelli con calligrafi, siffusi del pittore Aliberti di Asti.

Sopra il cornice sono distribuite sei grandi finestre uniformi a quelle della facciata.

Nella cupola sei finestre in ovale a traverso, nel cupolino quattro finestre oblunghe. Il disegno della Chiesa è del signor Sebastiano Carico di Cherasco, inventore, e del Crappa architetto. La mole di tutta la Chiesa riesce il più bel monumento di tutta la città; per quel motivo trovandosi in Cherasco la Principessa Felicita di Savoia fu animata a recarsi ivi a prender la perdonanza e così recato alla Chiesa lo splendore

del suo inter
re quivi la
secolo si è
cio a fabbric
sorgimento d
chando se an
Delle Chiese.
censure degli
magnificenza
ordini civili
magnifici de
L'innalza
Mascione
congrue,
Questo
alla quale m
al medesimo;
ha consiste
convento che
allora del Con
la nel primo
sino all'ann
Ebbro
la demolizion
Castello, pi
circa
Cassino è so
coperto l'uffo
re un pinque
Altra
del fondo de
- E fin
vato nella C
ad una batta
fondo dei de
me valesse d
Nella
la scivazione:
quantibus -
decus Religio
siae S. Maria

del suo intervento, sotto li 31 Agosto del 1736. E può soddisfa-
re quivi la seguente erudizione, cioè allorchando nell'undecimo
secolo si è riacquistata una debbe tintura delle arti e si incomin-
ciò a fabbricare con più magnificenza le Chiese che dopo il ri-
sorgimento delle lettere l'architettura prese un nuovo volo stu-
diando le antichità, e feu le sue prime prove colla costruzione
delle Chiese. Sarà perciò lo stesso in ogni tempo ad onta delle
censure degli eretici, attribuendo all'ambizione degli ecclesiastici la
magnificenza dei Templi; poichè sarà cosa assurda che presso le
nazioni civili ed industriose, i templi del Signore sieno meno
magnifici dei palagi dei Grandi.

Scriveva pure S. Ambrogio L. 2. De officiis C. 21:
Maxime hoc ardeti curavit ornare Dei templum decorare
congrue, ut etiam hinc cultus Ecclesie Dei resplendat.

Questo superbo edificio si è innalzato con immensa spesa,
alla quale non potera soccombere se il convento in la cura annessa
al medesimo; tuttavia è stato ridotto ad esecuzione e la singolarità
consiste che la spesa è stata fatta da un solo soggetto del
convento che si è il Padre Barnaba Cassino di Cherasco, Priore
allora del Convento, il quale ha riposta la prima pietra fundamenta-
le nel primo di Giugno 1693, e d il lavoro attorno la Chiesa durò
sino all'anno 1702.

Ebbero però li P.P. in aiuto per la fabbrica li materiali della
demolizione di due Bastioni della Città, e di una Torre del
Castello, per licenza ottenuta dal Governatore nell'anno 1691.

circa il fondo dei denari che potesse avere il Padre Barnaba
Cassino è solamente rimasta la tradizione, cioè, che avendo esso
coperto l'ufficio di Vicario Generale della Religione, abbia potuto ave-
re un pingue peculio.

Altra tradizione si è che il medesimo abbia approfittato
del fondo di qualche convento soppresso in Italia.

E finalmente vi è la tradizione che il medesimo si sia tro-
vato nella congiuntura, che un Generale d'Armata dovendosi recare
ad una battaglia, le abbia consegnato in deposito il suo copioso
fondo dei denari, coll'intelligenza che, più non ritornando, se
ne valesse del fondo in qualche uso pio.

Nella pietra fondamentale sopra menzionata è scolpita
la scrizione: 1693, die 1 Junii Insupercentio XII: Victorio Amadeo re-
quantibus - Barnabas Cassinus Cenobij Prior, ad Dei gloriam, ad
decus Religionis, ad ornamentum Patriae, primum lapidem eccle-
siae S. Mariae de Populo posuit: Domino Sebastiano Varisco Inventore

6
postea Crappo Architectus.

Petrus illustrissimus Dominus Joanne Antonio Francisco Mentone Equite Sanctorum Mauriti et Lazari: Vicario Gen. et P. Augustini Congregationis Lombardie Rex P. Summo, et toto Tunc orbi terrarum in bello posito.... Marvassero Vicarante.

In ordine al sito della nuova Chiesa, li P. ebbero opposizione dalla città, la quale non aderi che si chiedesse la contrada che conduce ai bastioni. Accusante dopo sul ricorso sposto dai medesimi come dalle parole dell'ordinata 12 aprile 1693. - autenticato Grissio segretario in - Il Consiglio ordinario permette ai supplicanti di edificare la loro nuova Chiesa sul luogo supplicato.

Il titolo di questa Chiesa si è di Santa Maria del Popolo, ma al tempo della consecrazione è stata dedicata alla Beata Vergine dell'Assunta, la cui immagine è dipinta nella volta sopra l'altare maggiore.

Ante questo altare ess' un ampio presbiterio: l'altare è costruito in cotto a somiglianza di marmo in nero, ed in si legge un'iscrizione che parla della Consecrazione: 1705 die 4 Augusti ego Innocentius Miglioracca Ordinarius Civitatis castellan Episcopus Athesinis, Consecravit Ecclesiam et Altare hoc in honorem B. M. Virginis Assumptae, et Reliquias sanctorum Martij Adriani, Tormentarij et Albani in eo inclusi.

Abbiamo già notati sotto la Chiesa di S. Pietro le diverse forme degli altari, cioè quella fra gli Greci e gli Ebrei: quindi occorre spigar la forma che è fra i Cristiani, cioè una mensa quadra bislonga, un poco elevata dal terreno, destinata per la celebrazione dell'Eucaristia, come si usava presso i Romani di padre nato della Compagnia della Cintura a instaurare che in si è eretta la medesima.

L'istituzione di questa Compagnia (la Cintura) in Chiroso precede l'anno 1585, ed è chiamata la Compagnia sanctae Mariae Cinctura torum de Consolatione. Era già istituita nella Chiesa vecchia, come vedremo ed aggregata all'arciconfraternita dell'Immacolata Vergine de Consolatione S. Jacobi Benoniense, nell'anno 1585.

La direzione verso la B. Vergine della Cintura è originata dalla visione che ebbe Santa Monica, madre di S. Agostino, alla quale Maria Vergine si è fatta vedere colla cintura sui fianchi e procurò essa che fosse cinto S. Agostino suo figlio, dal che si appella Cintura di S. Agostino o di S. Monica. —

Era costun
inferire che
Dietro l
di sedis u
Nel mon
della B. Verg
scritto:

Ponni da
12 L'altar
nato della
re dipinto da
Nove per cost
in abito da
per mezzo d
morte erano
- Invi altro
bilancia con
dell'altro, per

- (1) Padre Cava.
- (2) La Chiesa a
rice de Popul
immagine la
ervi una pla
Antiochenam
Sinopolim Sede
ctae Mariae
cavit. - Cong
expressam
Queste
delle Consola

Era costume delle figlie ebreie il portare la cintura, tal che si inferisce che la S. Vergine usava la medesima. (1)

Dietro l'altare maggiore eravi uno spazioso coro, munito di sedie con lavoro in scultura.

Nel muro del coro eravi una nicchia col simulacro in cotto della S. Vergine della Cintura ed in cima della prefettura eravi scritto:

D. O. M.
ET SANCTAE MARIAE DE POPULO (2)

Degli Altari.

Sono dalla parte dell'Evangelo cinque altari:

1^o L'altare dedicato a S. CHIARA DI MONTEFALCO di patronato della famiglia Boggelli di Lachelle. Nel quadro sopra l'altare dipinto dall'Operti di Bra è rappresentata Maria Vergine della neve per conservare l'antica dedica dell'altare, ed è dipinta S. Chiara in abito da monaca col simbolo di persecuzione a Maria Vergine per mezzo di un angelo, il suo cuore aperto nel quale sopra sua morte erano impressi li instrumenti della Passione del Redentore. - Un altro simbolo: che lo stesso angelo tiene fra le mani una bilancia con una palla rotonda da un lato, e due palle consimili dall'altro, per alludere che dopo la sua morte sonosi trovati tre

- (1) Padre Cavalieri da Bergamo: Eratta la sopra la cintura.
(2) La Chiesa dei PP. Augustiniani di Roma porta il titolo Sanctae Mariae de Populo, stacchi ivi è stata collocata dal Papa Pio IV la di lei immagine la quale si ascrive dipinta da S. Luca: di questa immagine eravi una placca in Roma coll'iscrizione, cioè: Pio IV P. M. Antiochenam disparae imaginem S. Lucae adscriptam, quam Constantinopolim deductum Gregorius IX e sacario Lateranensi in Aede sanctae Mariae de Populo inter insigniores Basilicas adnumerata collocavit. - Congregatio Augustinianorum Lombardiae aeneis typis expressam D. D. D.

Questa immagine in Roma è anche chiamata La Madonna delle Consolazioni.

globo nella vesiccia del fiele, disposti in maniera da raffigurare la Trinità. (1) —

È pure dipinto il simbolo di avere la santa un bordone (bastone) fiorito in mano per alludere al miracolo che il suo bordone si è invadito, e resosi fruttifero, li di cui frutti si distribuiscono ancora al presente. — È anche dipinte nel quadro S. Teronica di Binasco, sua compagna.

L'origine dell'altare nella Famiglia Boggetti si è dell'anno 1677, per acquisto dalli Fratelli Durando con istromento del 31 ottobre 1677 rogato Bonfante.

Questo altare era già eretto nella Chiesa Vecchia di S. Maria del popolo sotto l'invocazione della Madonna delle Neve; si è poi variata la dedica a S. Clara nel 1719 colle riposizione di un nuovo quadro. L'altare è ornato con stucchi in arabeschi ed in figure con decorazioni di due colonne che formano l'aspetto di un bell'altare.

2° - Altare dedicato a S. Nicola da Tolentino, su cui sta locato il Santo in una statua di legno in abito da Agostiniano col simbolo di una stella sul petto, la quale inseriva di luce per camminare alla notte e far letture spirituali.

L'Altare è ornato con lavori di stucco, medianti anche due colonne a ciascun lato, e due statue ancora, l'una di S. Giovanni Evangelista l'altra di S. Giuseppe.

Di patronato della Famiglia Gallamano di Cherasco, e ha un'origine antichissima, dacché esisteva nella vecchia Chiesa dei PP. Agostiniani ed eravi una lapide sepolcrale di Casa Gallamano colla data dell'anno 1531.

Questo altare gode di diverse decorazioni, cioè: che ivi resta eretta una Compagnia ad onore del Santo; — che la Città lo ha eletto per suo Protettore; ed al tempo della Festa si fa la Processione recandosi la Statua del Santo con intervento del Sindaco e Rettori della Compagnia, facendosi una pausa ossia Stazione avanti la Torre della Città: — Si vuole poi dai PP. Agostiniani

(1) V. Padre Cavalieri: Trattato della Cintura, p. 81 — R. Papa Lambertino: De Canonisatione Sanctorum in Synopsi lib. 2. pag. 111.

nel giorno
sono rima
bruti in
suo ogni
ta del Sa
Virgine e
me, li qua
provi senza
del pane d

3° Altare
tato in una
di stucco, che
colonne; ed
fatti di S. S.
vi = Mauri
L'origine
nella Chiesa
di patronato
Bachis

Bignardo
il martire a
nome di S.
condecorazioni
scrittori accu

4° Altare
ed è dipinto
attorno alla test
surgere il g
L'origine
Agostiniani h
e ripari l'alt
PP. hanno di
Cinqueva, ed
lo hanno con
luglio 1802.

Per campita
Agostiniani
per dare camp

(1) L'autore della
(2) L'autore ant.

nel giorno della festa benedire alcuni panettini che sono nominati michette di S. Nicola, e vengono distribuiti in Chiesa che hanno la virtù miracolosa contro ogni sorta d'infermità. Nota: Si legge nella vita del Santo, che essendo infermo le è apparsa Maria Vergine e le ordinò di farsi portare alcuni pezzi di pane, li quali essa benedì, ed avendone mangiato si trovò senza febbre. (Di qui l'origine della benedizione del pane di S. Nicola)

3° Altare dedicato a **S. LUCIA**. La di lei immagine è rappresentata in una statua di cotto collocata sopra l'Altare, fra ornamenti di stucco, che formano la prospettiva dell'Altare anche con due colonne; ed è di patronato nei discendenti della famiglia Gotti di Sellarano, come da iscrizione sulla lapide epidermica in = Monumentis Gotti 1668.

L'origine di questo Altare è antica, dacché già esisteva nella Chiesa vecchia dei S. Agostiniani. Anticamente era di patronato nella famiglia dei fratelli Andrea e Michael Bachis.

Perignardo a questa Santa (Lucia) si sa che ha sofferto il martirio di essere decapitata; tuttavia nei tempi antichi il nome di S. Lucia, analogo alla luce bastò per invocarla per conservazione della luce agli occhi; una mano degli accreditati scrittori avvenna che il suo martirio sia stato di cavare gli occhi.⁽¹⁾

4° Altare dedicato alla **BEATA VERGINE DEL BUON CONSIGLIO**, ed è dipinta nel quadro⁽²⁾ sopra l'Altare, ed simbolo di una Suda attorno alla testa di patronato del Sig. Vincenza Asulle, il quale fu surrogare il quadro di S. Clara, togliendo il quadro di S. Agata.

L'origine di questo Altare si è dell'anno 1793, allorché li S. Agostiniani hanno intrapreso di render funzionato questo Altare e ripresi l'immagine della V. del Buon Consiglio. Indi gli stessi S. hanno di poi concesso in patronato l'Altare al rev. Don Giuseppe Ciravigna ed, stessa la morte di quest; come devoluto al Convento, lo hanno concesso in patronato alla famiglia Asulle sotto li 10 luglio 1802.

Per compita istoria di questo Altare, resta a notarsi che li S. Agostiniani andavano procrastinando a valersi del sito dell'Altare, per dare campo alla famiglia Asulle di ricostituire in il loro

(1) L'autore della Regolare Divozione, Cap. 20 pag. 242
 (2) Il quadro antico è obliò, dipinto su tela della dimensione di

ffigurare
 ordone (ba
 suo ordone
 distribuiscono
 Veronica di
 dell'anno
 del 31 ottobre
 S. Maus del
 poi variata
 oro quadro,
 e con eleva-
 altare.
 Volenti-
 a sta-
 io col
 inser-
 e far
 co, me-
 e due
 lista del
 se di
 daché
 finiani
 allamano,
 one, cioè:
 onore
 per suo
 la Pro-
 con in-
 agria,
 liti la
 rostiniani
 Pape Lambert-
 pag. 111.

Altare di S. Agata, come aveva nella Chiesa vecchia, l'odi non si è eseguito. - Curioso si è potuto conservare l'antica dedica di questo Altare, fueros aggiunger, nel quadro l'immagine di S. Agata; il quadro è stato dipinto ~~dipinto~~ dal Pittore Operti di Bra, di poi stato ammesso come sopra.

Il quadro poi (fatto surrogare dalla famiglia d'Avella) di S. Clara era referto questi nella Chiesa soppressa delle Monache di S. Clara, ed è del celebre pittore Claretto.

La circostanza che si è accennata essa dipinta l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, con una parte di S. Luce attorno alla testa, trae seco di discorrere più specificamente, cioè che la B.V. del Buon Consiglio è dipinta sul solo busto, ed ha sulle braccia un Bambino, ed al disopra della loro testa vi è una specie di baldachino o padiglione come si è creduto da alcuni, ma il Luigi Corsi, pittore fiorentino, discepolo del celebre Tolomeo, nell'anno 1407 dopo esatta osservazione all'originale nella Città di Genovano, giudicò essere una pezzo di S. Luce o di Arcobaleno come disse; ed essere antico costume di dipingere simili Simulacri coll' Luce celeste in giro.

La nominata Vergine aveva prima la denominazione della Vergine del Paradiso, quando era venerata nella Città di S. Eutario, di poi appellata Vergine del Buon Consiglio dacché si venera in Genovano in una Chiesa di essa la dedica alla V. del Buon Consiglio si può legger il Reggiamiglio del S. Massimiano, edizione di Torino nel 1754 riguardante la miracolosa traslazione di quest' Immagine dalla Città di S. Eutario in quella di Genovano, ove si vede il continuo miracolo di essere dipinta sopra una superficie sottilissima di gesso librata in aria all'incontro di un muro di una nuova Chiesa.

5° - Altare dedicato a S. GIOVANNI DA S. FACONDO di padronato della Sig. Gio. Batta. e Giacinto Fratelli Fissore di Cherasco in virtù d'istrumento 18 gennaio 1718 rogato Cumbrati a favore del Giuseppe dottor Fissore, nel quale istrumento si è dichiarato, che da molti anni addietro l'acquistatore quanto per suo Padre Gio. Batta, erano soliti far celebrare la festa per loro particolar devozione a S. Giovanni da S. Facondo ed appunto in detta famiglia si conserva un quadro

M. 0,75 X 0,60, montato su cornice e bella cornice in legno dorato. Questo quadretto è collocato al disopra del quadretto dell'Altare, dinanzi al grande quadro di S. Clara d'Avella (dipinto a olio su tela dal celebre pittore Claretto qui appunto nominato) dove era il vecchio quadro di S. Agata, che fu messo fuori uso perchè troppo malinconico e che trovai presentemente nella stanza di sopra che dà accesso al campanile.

del
ra a
tettu
stem
al do

Nel g
Agost
stia
sotto
nella
dum

Sec

1°
nella
le 17
Ev

con un
Del
e S.

dedica
di Carl
2°
sequo a
sonov

nero,
di m
G
Puffra

(1) Co
(1) N.
ho

del Santo, ove è dipinto il miracolo che per mezzo della cintura aveva estratto da un porco un bambino ancor vivo. (6)

L'Altare è costruito con elevazione di un'ordine di architettura in stucco, e vi sono ornati di figure di Angeli, collo stemma gentile, in cima, della famiglia Fissore, ed iscrizione al di sotto come si vede:

D. O. M.

Divo Joanni a S. Jacundo —
Joseph Antonius Fissorius
ut pro se suaque familia
aeternus sit Protector
aeternum servat.

Nel quadro sopra l'Altare il Santo è rappresentato in abito di Agostiniano e col simbolo di tener in mano un calice coll'ostia elevata, dacchè celebrando esso la messa, vide palesemente sotto i di lui seni Gesù Cristo nell'ostia, ossia come legge si nella Lezione del di lui Officio, ubi = meruit Christum Dominum dum sanum faceret praesentem contineri. =

Sequono altri cinque Altari dalla parte dell'Epistola.

1º Altare dedicato a S. Secondo di Asti di patronato nella famiglia Cassino di Merindol come da istromento 8 aprile 1775 rogato Chiaranelli.

Evvi l'elevazione di un ordine di architettura marmozziata, con una colonna a ciascun lato; sopra l'altare haovi il quadro del Vitolo e sono pure dipinti la B. Vergine della Concezione e S. Tommaso da Villanova dal pittore Operti di Bra.

L'origine di questo altare si è del 1702 ed aveva la sola dedica a S. Tommaso da Villanova di Patronato nella famiglia di Carlo Ponso conte Palatino (7).

2º Altare sotto il titolo del Suffragio, costruito con bel disegno di architettura in stucco e di figure in forma di scheletro; sonovi due colonne a ciascun lato dell'altare di stucco in nero, e tutto l'aspetto dell'architettura inspira un divoto orrore di morte.

Sopra l'altare evvi un quadro che allude al Vitolo del Suffragio delle anime del Purgatorio, dipinto dal pittore Claretto.

(6) Correlli: Com. 7. pag. 271.

(7) N.B. Ora questo altare è dedicato a S. Giuliano Emiliano di patronato del Ven. Penitenciaro di Alba.

Dietro al medesimo evvi uno sfondato che all'occorrenza si apre, ove è collocato un gran Crocifisso.

Evvi in cima della prospettiva il motto:

MORTVOS

MORITVRI SOLENTVR

ed è di padronato della famiglia compagnia del Suffragio.

L'origine di questo altare è contemporanea all'eruzione di questa nuova Chiesa cioè nel 1702.

Le decorazioni attorno a questo altare sono che ogni anno si celebra un Triduo con grande apparato e vi è discusso in ciascun giorno e che ivi resta eretta una Compagnia sotto il titolo del Suffragio. La divozione che si fa nel giorno dei Morti non è propriamente una festa, ma bensì un giorno destinato dalla Chiesa per pregare per tutti i figliuoli che muoiono nella sua comunione.

Altra decorazione consiste che si dà la benedizione col Santo Sacramento in ogni sera dalla metà di Quaresima sino al Martedì Santo inclusivamente.

Vi è stata una vicenda per le funzioni a quest'altare, cioè che li PP. Domenicani di Cherasco volendo introdurre nella loro Chiesa una novena per li defunti in tempo del Triduo sovra accennato ne furono inibiti dal Nunzio Apostolico di Torino Giuseppe Estense con suo decreto 22 ottobre 1686, contentamente appoggiate dacchè in una stessa villa non possono esservi diverse compagnie sotto l'istesso titolo, a riserva della Compagnia del Corpus Domini e della Dottrina Cristiana.

3^o Altare dedicato a S. GIACOMO APOSTOLO detto il Maggiore, di padronato nella famiglia Burotti di Scagnello di Cherasco.

Vi sono ornamenti di stucco ed un colonna a ciascun lato dell'altare dell'altare, il quale è lavorato in stucco, e sopra di esso sta esposto il Santo Titolare in una statua di stucco vestito a foggia di pellegrino.

Nelle muraglie laterali sonori la statua in stucco di S. Andrea Apostolo, col simbolo della Croce a traverso e del Beato Filiberto Verna di Cherasco in abito di Agostiniano.

Nel muro dalla parte del Vangelo esiste una lapide in marmo che parla di un lascito di doti della casa Scagnello risultante da testamento 13 aprile 1759 rogato Gio. Matteo Lissore, ed eseguito dalla moglie del testatore nelle parole: ibi

QVODQVE EGENIS PVELLIS IV.
 CIVIBVS, SINGVLIS LIBRAS L. QVOTANNIS
 IN DOTEM A IACOBO ALOISIO
 BVROTTI DE SCAGNELLO PRONEPOTE
 ET HAEREDE PRAESTANDAS
 LEGAVERIT
 ANNA LVCIA ROFREDI A SCAGNELLO
 VXOR SVPERSTES
 CONIYCI VOLVNTATI OBTEMPERANS
 M. P.

XII. KAL. OCTOBRIS AN. 1765.

La memoria fatta del S. Filiberto Vigna riceve di pregio alla
 Città di Cherasco per avere un patronato venerabile sugli altari. - La
 casa Burotti di Scagnello che fece alleanza colla famiglia Vigna, ha
 pensato di perpetuare la memoria di questo Beato colla di lui statua ed
 di lui Altare. Essi Vigna restò l'abitato nel convento vecchio di
 S. Agostiniani. di poi passato al convento di Borgo in Susa,
 morì in essa Città in età giovane e venerato col titolo di Beato.

La formazione dell'altare è contemporanea alla fondazione
 della nuova Chiesa nel 1702.

4° Altare dedicato alli S. SOLUTORE AVVENTORE ed
 OTTAVIO di patronato nei discendenti della famiglia Brizio della
 Veglia di Cherasco.

Resta l'altare ornato di stucchi con elevazione di due colonne
 con il quadro sopra tela, dei Santi Bisolati, come anche in cima
 di Maria ~~Messa~~.

Li Santi Bisolati sono rappresentati col simbolo d'essere
 stati militari. Questi Santi fiorirono nei domini della
 reale casa di Savoia; sono essi li primi protettori della
 città di Torino, erano nativi della città di Tebe in Egitto,
 capi della legione Tebea, stati martirizzati a Caranis
 presso la città di Tinea, circa l'anno 286, e furono di poi
 sepolti nel sito ove di presente vi è la cittadella di Torino.

Questo Altare è stato dedicato nel 1702 al tempo dell'erezione
 della nuova Chiesa.

5° Altare dedicato alla VISITAZIONE della B. VERGINE
 di patronato nella famiglia d'ureglia (o piuttosto d'ureli)
 di Corricella della Città di Cherasco. Tutto l'altare è
 ornato di stucchi; vi sono due colonne in stucco a
 somiglianza di marmo.

Sopra l'altare erri il quadro sulla tela che esprime il

si apre,
 di questo
 uno si
 iscum
 titolo del
 non è
 dalla
 la sua
 col
 sino al
 altare,
 e nella
 riduo
 co di
 86, Cer-
 sono us-
 Compa-
 detto il
 di che-
 un lato
 sopra
 stucco
 di S.
 del Beato
 vede in
 Scagnello
 Altare
 role: ibi

mistero della Visitazione della S. Vergine ed è pure in dipinto S. Giuseppe, su di qual particolare l'autore di offala nella sua opera del Pittore cristiano erudito, acutamente riprende i pittori, che rappresentano S. Giuseppe presente nell'abbraccio di essa con S. Elisabetta, poiché se fosse stato presente, non avrebbe ignorato il mistero della gravidanza stata scoperta in sogno dall'Angelo.

L'antico altare ha la sua origine antichissima dacché stava già eretto nella Chiesa vecchia dei Padri Agostiniani, ed ora, concesso in patronato alla famiglia del Michele Plazigia e del Carlo Bealorio come da Atto 24 aprile 1585 rogato Giorgio Galli, di presente dimorto nella famiglia Aurelio di Caricella, ed er' l'iscrizione in cima dell'altare = ibi:

ARAM HANC
COMES MAURITIUS ANTONIUS AURELIUS
AN. 1526

Il fonte battesimale di questa Chiesa è con ornamento di stucchi, e cancellata in alto, er' l'iscrizione:

PRO HAC
VRBIS PAROCHIA
ANTIQUITUS PRO SUBURBANIS SIMVL
FONS SACRAMENTALIS.

L'organo è copioso e molto stimato. L'autore di esso si è l'organista. Concesse di Borino, messo in opera circa il 1770, al di sopra di un'ampia bussola d'ingresso nella Chiesa.

La sagrestia è spaziosa con lavori di stucco e nella volta di Nicola de Bolentins.

Il campanile è costruito all'uso moderno e con molta eleganza corrispondente a quella della Chiesa.

Il cimitero è collocato al settentrione del Convento, cinta di muro, il quale cessò di essere in uso al tempo del Cimitero pubblico della Città nell'anno 1806.

L'origine di questa Chiesa nuova si è dell'anno 1702, allorché si è demolita la Chiesa vecchia, per ricostruirne una più magnifica in altro sito vicino. = Si da (qui appresso) una breve nozione della medesima

come
Patron
ramm
aprire
1°
1630-31
Cher
i quali
Chera
2°
totale
del m
ore en
una gr
denaro.
3°
dall' in
a darla
della
e strar
passag
e scora
alla C
4°
nella
S. Ma
di S. S
tata ed
del H
stesso
H. Sac
dirotto
5°
de soli
anno 10
l'ottom

Notizie per il discorso di circostanza
nei settimanali ecc.

Dai più eccellenti oratori panegiristi, scelti per lo straordinario convegno della Encoronazione settimanale della Madonna Del Rosario Patrona singolare della Città di Cherasco vogliono particolarmente rammentare i seguenti fatti ed epoche, nei quali più manifesta apparire la protezione gloriosa e potente della Beatissima Vergine.

1° La liberazione dall'orribile pestilenza che negli anni 1630-31 invase e flagellò l'intero Piemonte; onde la Città di Cherasco fu sede incoluma e sicura dei Reali Principi di Savoia, i quali ivi nelle sue mura stipularono la famosa pace di Cherasco.

2° Lo scampo miracolosamente ottenuto della Città dal totale suo sterminio, minacciato fieramente dall'armata del Maresciallo Catinat nel giugno e nel settembre del 1691, ove essa non si fosse prontamente arresa, o pagata non avremmo una gravissima ed insopportabile contribuzione di viveri e di denaro.

3° La liberazione della città li 23 maggio 1799 dall'invasione di una colonna mobile francese, la quale aveva a darla in preda al saccheggio, e fu arrestata alle sponde della Stura per un improvviso e straordinario rigonfiamento e straripamento del fiume che precluse ogni via di possibile passaggio alle orde impazienti e minacciose, onde furibondi e scornati ebbero a rivolgere altrove i loro passi, senza recare alla Città il minimus danno.

4° La liberazione miracolosa dal fulmine scoppiato nella Dom. 5 settembre 1814 nella Chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo ove - soppressa l'antichissima Chiesa di S. Lamerzio - dall'anno 1813 era stata solennemente trasportata ed attualmente continua a venerarsi la statua della Vergine del St. Rosario. Quel fulmine era scoppiato nel momento stesso in cui nella Chiesa impartivasi la Benedizione del St. Sacramento, ed era grandissima l'affluenza del popolo devoto raccolto ivi a pregare la Vergine celeste.

5° La liberazione dal Cholera-morbus che costante pure desolò la città ed i paesi del nostro Piemonte nel funesto anno 1835; onde riconoscente e grata la Città nostra per l'ottenuto visibile e segnalato favore, erigeva nella Chiesa

medesima della Madonna del Popolo, per pubblico voto,
il magnifico Altare Maggiore tutto in marmo attualmente esi-
stente, stato poi consacrato da Mons. Ger. Vescovo d'Alba
addi 16 settembre 1838 colla seguente iscrizione a tergo
del medesimo Altare a perpetuare la memoria della segnalata
celesti grazia:

Magnae Dei Matris - Patronae coelestis salutari - Quae
Astraticam lucem - Anno 1835 - a finibus Charscorum
defenderit - prohibuerit - Ordo et Populus - publica pecunia
data Secreto Secularium - et Sodalitatum Rosarii, Cinctural,
Suffragii - libenter merito - Patriae servata monumentum -
Anno 1838 - Dedicare.

Cherasco 10 Agosto 1851

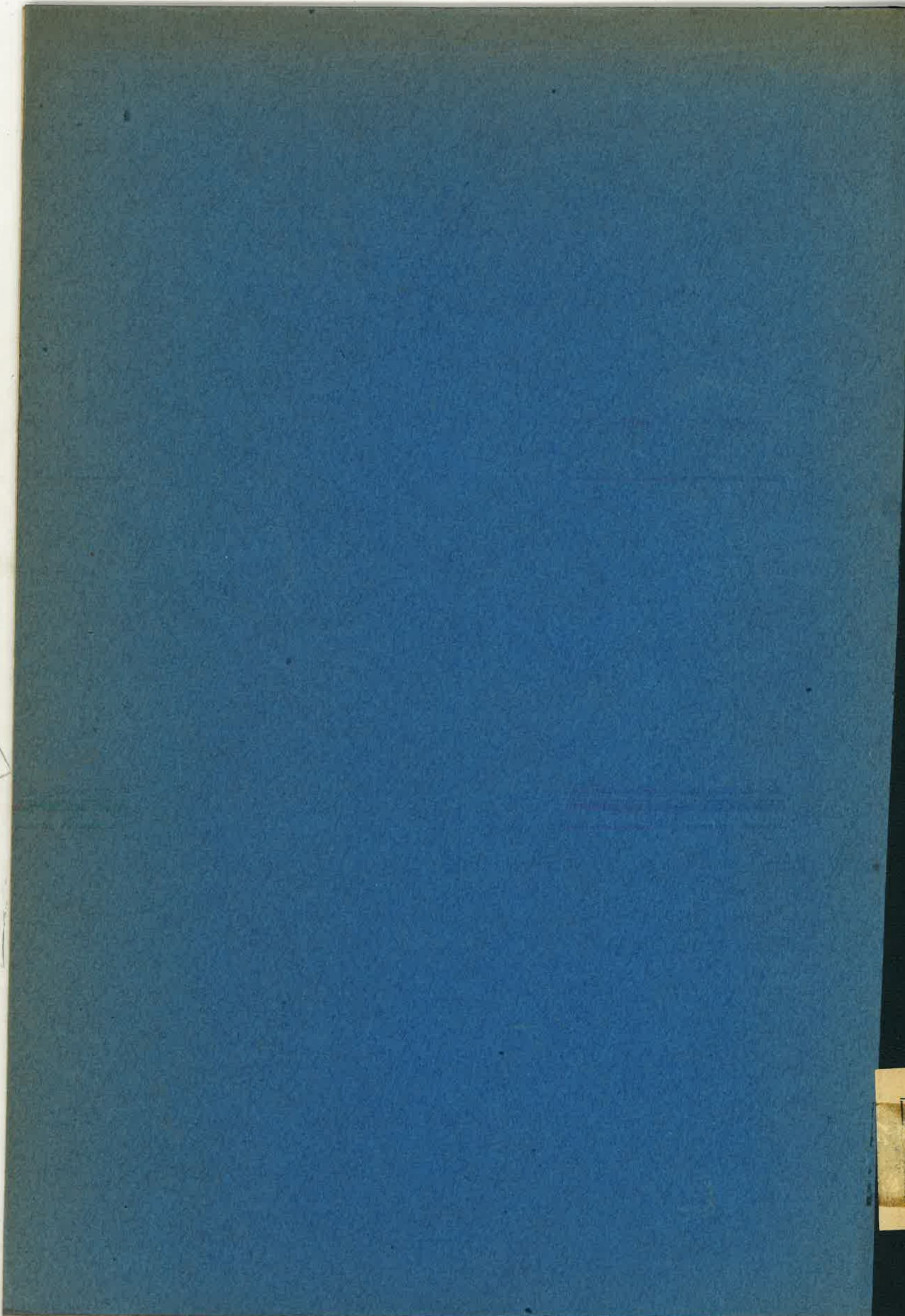
Piandro Stefano Secret. Segret. Comu-
nale

Per copia conforme
Cherasco 30 luglio 1922

Loc. Giuseppe Montanaro
Rettore - Cherasco
Di Santa Maria del Popolo
- Cherasco -

1869 - 23 aprile - Sessione II del Ven^{do} Definit^o Generale.
« Invocata la divina assistenza, ed introdotto lo scaduto Provve Sardo-Ligure, D. Nicola Biaggi, ed avuti per mezzo del medesimo gli opportuni schiarimenti, desso uscì dalla sala definitiva, allora si fece la proposizione, se si debba scrivere a M^{re} Vescovo di Alba in questo senso, che non avendo il M. R. L. D. Antonio Bonfiglio, nominato dalla Congregazione Curato della Parrocchia di S. Maria del Popolo a Cherasco, e come tale presentato dal M^{re} Vescovo medesimo, potuto ottenere il placet governativo; ed essendo a temere che, presentandone un secondo, abbia ad incontrare la medesima sorte, si prega lo stesso reverentissimo Prelato a nominare per questa volta il Curato che stimerà più opportuno, salvi sempre i diritti della Congregazione. Resta a voti segreti la sudd^a proposizione, fu unanimemente approvata. » (Dagl' Atti autentici dei Capitoli e Definitivi Generali, a pag. 322.) -

1899 - 25 aprile - seduta pomerid^a del Caplo Genle. « Si legge una lettera di risposta al Vescovo di Alba in Piemonte, con la quale si afferma dal S. Deposito Generale Cossò il diritto della Congregazione Somasca alla Parrocchia di S. Agostino in Cherasco, donde i Somaschi si allontanarono non spontaneamente, ma forzati dalla legge di soppressione degli Ordini Religiosi, e s'impegna il Vescovo a nominare pure un Curato, se v'è di bisogno, ma ritenendo non aboliti perciò i diritti della Congregazione Somasca alla detta Parrocchia di S. Agostino. » (Dagl' Atti dei Capli Genli a pag. 199 del Vol. 5^o.) -



RU
A
CR. #